



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2018

Disegni di legge e relazioni N. 107

**I COMMISSIONE LEGISLATIVA**

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

NORME IN MATERIA DI TUTELA E PROMOZIONE DELLE MINORANZE  
LINGUISTICHE CIMBRA, MÒCHENA E LADINA DELLA REGIONE AUTONOMA  
TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

- presentato dalla Giunta regionale -

Relatore:  
Walter Kaswalder  
Presidente della Commissione

Bolzano, 19 aprile 2018

## Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 15 marzo e 19 aprile 2018 il disegno di legge n. 107: 'Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche cimbra, mòchena e ladina della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol' (presentato dalla Giunta regionale).

### **SEDUTA DEL 15 MARZO 2018**

L'Assessore competente Detomas, nell'illustrare il provvedimento, spiega che esso nasce dalla necessità di dare ordine sistematico alla normativa, che finora si basa su un articolo della legge sull'integrazione europea e su norme finanziarie, di fornire maggiore dignità e visibilità dell'attività a favore delle minoranze linguistiche regionali e di codificare l'attività di verifica dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi.

L'assessore spiega inoltre che alla redazione del testo hanno contribuito l'Istituto dei diritti delle minoranze dell'EURAC e il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Trento, che hanno svolto il loro lavoro in maniera proficua e gratuita.

L'Assessore Detomas specifica che l'ambito di azione è quello relativo alle minoranze linguistiche così come definite dallo Statuto di autonomia e che non vengono introdotti interventi per comunità e gruppi linguistici di nuova presenza sul territorio regionale, sia perché di competenza provinciale, sia perché essi necessitano di una fase normativa preliminare di definizione.

L'Assessore riferisce che vengono riportati in legge alcuni principi che sono stati adottati con regolamento, come il comitato tecnico di controllo sulle attività finanziate dalla Regione, la cui composizione, paritetica sulle due Province, prevede la partecipazione dei rappresentanti di tutte le minoranze linguistiche riconosciute.

L'Assessore puntualizza che il provvedimento, pur rappresentando una innovazione importante per la maggiore dignità, omogeneità e coerenza della norma con l'impianto complessivo, non riforma la sostanza e non altera la previsione di spesa rispetto all'esistente.

Entrando nel dettaglio, l'Assessore Detomas pone l'accento sull'articolo 6, riguardante la programmazione delle attività, che deve essere coerente con il Piano programmatico e con le politiche di tutela e valorizzazione dei gruppi linguistici regionali, e sull'articolo 7, che ratifica la verifica degli interventi da presentare annualmente al Consiglio regionale.

Il Presidente Kaswalder dichiara aperta la discussione generale.

Il Consigliere Heiss ricorda brevemente le tappe del riconoscimento internazionale e nazionale delle minoranze linguistiche europee dalla periodo successivo alla II Guerra mondiale alle iniziative attuali riguardanti il Minority Safe Pack e fa notare come a livello locale il percorso del riconoscimento della minoranza di lingua ladina sia giunto ad un buon punto, mentre alle minoranze di lingua mochena e cimbra sia lasciato un ruolo molto limitato.

Entrando nel merito del provvedimento, il Consigliere Heiss da un punto di vista tecnico ritiene necessario evitare sovrapposizioni fra le varie misure già attuate dalle due Province, mentre da quello politico mette in luce la questione della rappresentanza degli interessi, nel senso che a suo avviso ci potrebbero essere altre associazioni, oltre a quelle elencate nel provvedimento, che potrebbero esserne ammesse.

Il Consigliere Heiss chiede quindi all'assessore di voler sospendere la trattazione del disegno di legge per poter approfondire gli aspetti evidenziati.

Il Consigliere Borga chiede venga fornita certezza sotto il profilo giuridico sul fatto che la norma sia finalizzata alla tutela e alla promozione delle minoranze cimbra, mòchena e ladina, cioè quelle tradizionalmente insediate nel territorio regionale e che non possano venire aggiunte anche minoranze di diversa natura.

Il Consigliere Urzì, sulla base dei temi già sollevati dagli oratori precedenti, chiede qual è il criterio di selezione dei soggetti rappresentativi individuati e di fare chiarezza fra il testo del titolo e quello dell'articolo 1 del disegno di legge, poiché il titolo fa riferimento a cimbri, mòcheni e ladini, e l'articolo 1 ai gruppi linguistici riconosciuti nella regione e secondo questa dizione a suo avviso in linea teorica dovrebbe essere ricompreso anche il gruppo linguistico tedesco.

Infine il Consigliere Urzì, partendo dalla questione della tutela delle minoranze linguistiche riconosciute non dalla giurisprudenza ma dal punto di vista del contributo importante ad una società regionale pluralistica, chiede si possa prevedere una forma di particolare considerazione della minoranza italiana dell'Alto Adige.

L'Assessore Detomas chiarisce che i soggetti rappresentativi individuati nel testo sono enti pubblici locali, tranne la Lia di Comuns Ladins che è un'organizzazione di tipo privatistico di rappresentanza degli enti locali ladini dell'area dolomitica.

L'Assessore assicura inoltre che i soggetti tutelati dalla norma sono quelli annoverati tra i gruppi linguistici previsti dallo Statuto di autonomia e specifica che il gruppo linguistico italiano da un punto di vista giuridico non può essere considerato una minoranza linguistica.

L'assessore Detomas, riferendo di poter mettere a disposizione della Commissione una raccolta delle norme che si occupano della materia quale strumento di lavoro elaborato dagli Uffici, chiede il rinvio della trattazione del disegno di legge.

La proposta di rinvio, posta in votazione, viene approvata all'unanimità.

### **SEDUTA DEL 19 APRILE 2018**

Il Presidente della Commissione Kaswalder comunica che l'Assessore competente Detomas ha ritirato l'emendamento prot. n. 564 e ha presentato altri due emendamenti, rispettivamente all'articolo 2 e all'articolo 3, che saranno successivamente protocollati con il n. 902.

L'Assessore Detomas, nel fornire spiegazioni al Consigliere Heiss che ne ha fatto richiesta, ribadisce l'esigenza di dare ordine sistematico alla materia e di introdurre un'attività di valutazione dell'effetto degli interventi e conseguentemente dell'efficacia delle risorse impiegate. Chiarisce che gli interlocutori delle previsioni sono i soggetti istituzionali rappresentativi delle popolazioni, specificando che mentre in Provincia di Bolzano la tutela delle minoranze si basa sull'adesione ad un gruppo linguistico, in Provincia di Trento le norme di tutela svolgono la loro efficacia all'interno dei territori in cui sono insediate le minoranze.

L'Assessore spiega inoltre al Consigliere Urzì che il riconoscimento del Comun General de Fascia quale soggetto rappresentativo del gruppo linguistico ladino è dovuto al fatto che si tratta di un ente intermedio previsto dallo Statuto di autonomia, mentre l'Union Generela di Ladins dla Dolomites è un'associazione privata che non ha il rango di istituzione, alla quale comunque va riconosciuto il merito di aver tenuta viva storicamente la questione ladina e che la Lia di Comuns Ladins è un'associazione privatistica fra soggetti pubblici.

Al Presidente della Commissione Kaswalder, l'Assessore Detomas, in merito alla problematica della minoranza nonesa, riferisce che la Giunta ha scelto di "blindare il territorio" per evitare che ulteriori minoranze linguistiche potessero essere interessate dal provvedimento e aggiunge a titolo personale che la questione della minoranza nonesa debba essere affrontata con una specifica norma di attuazione, come previsto dalla legge n. 482/1999, attraverso un suo percorso e non risultando assimilata ai ladini della Valle di Fassa, che rientrano nel contesto del ladino centrale dolomitico, con il quale le popolazioni della Valle di Non non hanno nulla a che fare.

Il Consigliere Urzì esprime le sue considerazioni sulle diversità dei principi di fondo adottati in Alto Adige e in Trentino e riportati nel disegno di legge in discussione, dichiarando di essere proiettato verso la tutela delle minoranze fondata sull'autonomia territoriale piuttosto che sull'autonomia etnica, poiché quest'ultima nel tempo crea profonde fratture nell'ambito della società.

Il Consigliere Urzì prosegue il suo intervento osservando che a suo avviso la tutela delle minoranze non dovrebbe attuarsi nella direzione dell'omogeneizzazione delle identità, ma nell'esaltazione delle differenze dei vari gruppi linguistici, che del resto hanno costituito la base per il riconoscimento dell'autonomia regionale.

L'Assessore Detomas riferisce di trovare molto interessante l'esposizione del Consigliere Urzì ed esprime il suo convincimento che le norme di tutela delle minoranze debbano essere flessibili, nel senso di essere in grado di cogliere i tempi, i bisogni e gli equilibri sociali all'interno delle comunità e che questo convincimento ha portato ad introdurre la valutazione degli interventi per poter capire come orientarli nel caso di cambiamenti degli equilibri.

Al termine del dibattito, il Presidente Kaswalder pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, che risulta approvato con 9 voti favorevoli (Consiglieri Kaswalder, Amhof, Borga, Civico, De Godenz, Hochgruber Kuenzer, Maestri, Schiefer e Urzì) e 2 voti di astensione (Consiglieri Blaas e Heiss).

Con il consenso unanime dei presenti, gli articoli vengono dati per letti.

Nel corso dell'esame dell'articolato, vengono approvati i due emendamenti presentati dall'Assessore Detomas, prot. n. 902, rispettivamente all'articolo 2 e all'articolo 3.

In sede di dichiarazioni di voto, il Consigliere Heiss annuncia il suo voto di astensione, poiché ritiene che gli obiettivi del provvedimento siano indicati in modo molto ampio e vago e auspica che possano essere specificati meglio tramite il regolamento di attuazione.

Il Consigliere riferisce però di apprezzare l'introduzione della rendicontazione per poter valutare l'attività fatta per le minoranze e ipotizza lo sviluppo del ruolo della Regione nel settore della tutela delle minoranze linguistiche qualora l'Unione europea in futuro introduca nuovi aspetti nell'ambito di questa problematica.

In riferimento alla discussione svolta sui temi identificativi delle minoranze etniche, il Consigliere Heiss riferisce di preferire un regime misto, poiché l'appartenenza ad un gruppo linguistico rappresenta un elemento costitutivo che non può essere sostituito solo dalla territorialità, che potrebbe essere a rischio di dipendenza dall'aspetto politico, ma constata che il disegno di legge è espressione delle due sensibilità espresse dalle due Province.

Il Consigliere Urzì, pur affermando di condividere lo spirito del disegno di legge e di apprezzare la razionalizzazione della normativa in un unico provvedimento, annuncia il suo voto di astensione per la selezione degli interlocutori della Regione, che ritiene frutto

di una scelta discrezionale della Giunta regionale, e sospende il giudizio al medio e lungo termine quando si vedrà se le aspettative saranno riempite di contenuti.

Il Consigliere rileva inoltre che la Regione avrebbe potuto osare un po' di coraggio in più nel rivendicare per sé un ruolo di regista integrale, mentre ha preferito lasciare margini di azione molto ampi alle Province, in particolare a quella di Bolzano, per quanto riguarda proposte, iniziative e progetti.

Il disegno di legge n. 107, posto in votazione finale, risulta approvato con 8 voti favorevoli (Consiglieri Kaswalder, Amhof, Borga, Civico, De Godenz, Hochgruber Kuenzer, Maestri e Schiefer) e 4 voti di astensione (Consiglieri Blaas, Heiss, Stocker e Urzi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

TESTO DELLA GIUNTA REGIONALE

TESTO DELLA COMMISSIONE

**NORME IN MATERIA DI TUTELA E PROMOZIONE DELLE MINORANZE  
LINGUISTICHE CIMBRA, MÒCHENA E LADINA  
DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL**

**Art. 1**

*Oggetto e finalità*

1. La Regione, nell'ambito delle sue competenze e in coordinamento con le Province autonome di Trento e di Bolzano, promuove, sostiene ed integra, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di autonomia dei gruppi linguistici, iniziative finalizzate alla valorizzazione dei gruppi linguistici riconosciuti nella Regione e, in generale, della diversità linguistica e culturale che caratterizza il suo territorio.

2. In armonia con i principi affermati nelle Convenzioni europee ed internazionali in materia di tutela delle minoranze e della diversità linguistica e culturale, in particolare nella Carta per le lingue regionali o minoritarie e della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali patrocinata dal Consiglio d'Europa, la Regione svolge la propria azione riconoscendo nei diritti linguistici e culturali una parte integrante del sistema dei diritti umani e nella loro promozione un contributo importante ad una società regionale pluralistica, democratica e prospera.

**Art. 1**

*Oggetto e finalità*

Idem.

**Art. 2***Soggetti rappresentativi*

1. Ai fini della presente legge la Regione riconosce il Comun General de Fascia quale soggetto rappresentativo del gruppo linguistico ladino presente sul territorio coincidente con quello dei Comuni di cui all'articolo 48, comma 3 dello Statuto.

2. Ai medesimi fini la Regione riconosce il Comune di Luserna-Lusérn quale soggetto rappresentativo del gruppo linguistico cimbro e il Consiglio mòcheno istituito con legge provinciale 19 giugno 2008, n. 6 (Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali), quale soggetto rappresentativo del gruppo linguistico mòcheno, entro i limiti territoriali indicati all'articolo 102 dello Statuto.

3. La Regione riconosce la "Lia di Comuns Ladins", associazione che raccoglie i 19 Comuni di Campitello di Fassa-Ciampedel, Canazei-Cianacei, Castelrotto-Ciastel-Kastelruth, Colle Santa Lucia-Col, Cortina d'Ampezzo-Anpezo, Corvara, La Valle-La Val, Livinallongo del Col di Lana-Fodom, Marebbe-Mareo, Mazzin-Mazin, Moena, Ortisei-Urtijëi, Pozza di Fassa-Poza, San Martino in Badia-San Martin de Tor, Santa Cristina Val Gardena-Santa Crestina, Selva Val Gardena-Sëlva, Soraga di Fassa-Soraga, Vigo di Fassa-Vich,

**Art. 2***Soggetti rappresentativi*

1. Idem.

2. Idem.

3. La Regione riconosce la "Lia di Comuns Ladins", associazione che raccoglie i Comuni di Badia-Abtei, Castelrotto-Ciastel-Kastelruth, Colle Santa Lucia-Col, Cortina d'Ampezzo-Anpezo, Corvara, La Valle-La Val-Wengen, Livinallongo del Col di Lana-Fodom, Marebbe-Mareo-Enneberg, Ortisei-Urtijëi-St. Ulrich, San Martino in Badia-San Martin de Tor-St. Martin in Thurn, Santa Cristina Val Gardena-Santa Crestina-St. Christina in Gröden, Selva Val Gardena-Sëlva-Wolkenstein, e quelli ricompresi nell'ambito territoriale del Comun

quale strumento di collaborazione e di coordinamento delle politiche di tutela della minoranza ladina dolomitica.

General de Fascia, quale strumento di collaborazione e di coordinamento delle politiche di tutela della minoranza ladina dolomitica.

**Art. 3***Modalità attuative*

1. Nel rispetto delle competenze statali e delle Province autonome, la Regione persegue le finalità di cui all'articolo 1 tramite:

- a) iniziative dirette, ideate e realizzate dalla Regione e/o dalle Province autonome di Trento e di Bolzano;
- b) compartecipazione ad iniziative proposte da associazioni, enti e cooperative, secondo le procedure previste nel regolamento attuativo della presente legge;
- c) collaborazioni con enti regionali, nazionali ed internazionali che svolgono, interamente o parzialmente, attività ispirate alle suddette finalità.

2. In particolare, la Regione:

- a) promuove l'utilizzo delle lingue regionali minoritarie nell'editoria e nei mezzi di comunicazione;
- b) favorisce attività di studio e scambio a tutti i livelli scolastici, da quello primario a quello accademico, nonché, in generale, di ricerca, informazione e divulgazione sulle tematiche riguardanti i gruppi linguistici;
- c) incoraggia l'apprendimento delle lingue

**Art. 3***Modalità attuative*

1. Idem.

2. In particolare, la Regione:

- a) sostiene l'utilizzo delle lingue regionali minoritarie nell'editoria e nei mezzi di comunicazione;
- b) idem;
- c) idem;



- minoritarie come parte dell'educazione permanente degli adulti, sostenendo corsi e altre iniziative didattiche, formative e di aggiornamento svolti dagli enti competenti;
- d) integra e sostiene servizi di traduzione e di ricerca lessicografica, specialmente al fine di consolidare e sviluppare un'adeguata terminologia di riferimento per ogni ambito amministrativo; d) idem;
- e) sostiene finanziariamente la realizzazione di strutture e impianti tecnici, ivi compresi gli acquisti di beni, funzionali alle attività promosse da enti, istituti ed associazioni, aventi il fine di valorizzare la diversità linguistica e culturale nonché il dialogo interculturale; e) idem;
- f) promuove il consolidamento e lo sviluppo di attività economiche e produttive utili alla permanenza delle popolazioni nei luoghi d'origine, al fine del mantenimento dell'identità culturale dei gruppi linguistici; f) idem;
- g) sostiene, anche con la propria adesione, organismi, associazioni e istituti che si occupano di tematiche connesse alla tutela e alla promozione dei gruppi linguistici e delle lingue minoritarie; g) idem;
- h) favorisce nelle sedi di organismi interregionali e europei in cui la Regione è rappresentata, l'affermazione dei principi di valorizzazione della diversità linguistica e culturale e di tutela dei gruppi linguistici h) idem;

nonché la relativa applicazione;

i) promuove la collaborazione transfrontaliera i) idem;

e interregionale, nonché quella intercomunale, inclusi i comuni con i quali condivide legami storici e linguistici, con particolare riferimento ai Comuni di Cortina d'Ampezzo-Anpezo, Livinallongo del Col di Lana-Fodom, Colle Santa Lucia-Col;

l) favorisce il gemellaggio dei comuni o di altri l) idem;

enti locali esistenti sulle aree di insediamento dei gruppi linguistici regionali minoritari con comuni di altre Regioni italiane o di Stati membri del Consiglio d'Europa;

m) può conferire finanziamenti alle Province m) idem;

autonome su progetti presentati dalle stesse alla Giunta regionale, finalizzati alla realizzazione di iniziative secondo gli obiettivi dell'articolo 1;

n) promuove iniziative dirette a favorire la n) idem.

collaborazione, la comprensione e la reciproca conoscenza tra i gruppi linguistici della Regione, nonché tra le associazioni che promuovono la conoscenza e la diffusione delle tematiche legate alla diversità linguistica e culturale.

3. Gli interventi riferiti alle lettere a), e), f), g), i), m) ed n) del comma 2 possono includere specifiche iniziative nonché spese di funzionamento delle associazioni e degli enti interessati. 3. Idem.

**Art. 4***Comitato tecnico*

1. La Giunta regionale stabilisce, con apposito regolamento, i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti di cui all'articolo 3.

2. Per la valutazione della rispondenza delle richieste di finanziamento con le finalità della presente legge e ai fini di garantire il coordinamento con iniziative assunte dalle Province autonome è istituito un Comitato tecnico composto da undici membri. Fanno parte del Comitato il Dirigente della struttura organizzativa ed il Direttore dell'ufficio competente. La Giunta regionale nomina gli altri nove membri di cui quattro vengono designati dalla Provincia autonoma di Bolzano, garantendo la presenza di tutti i gruppi linguistici, e quattro dalla Provincia autonoma di Trento, di cui almeno tre devono essere espressione dei gruppi linguistici di cui all'articolo 1.

3. Il Comitato tecnico può articolare le attività di istruttoria e verifica in gruppi di lavoro distinti per Provincia. Quando sono esaminate domande la cui finalità è la promozione del gruppo linguistico ladino, prendono parte al gruppo di lavoro tutti i componenti ladini del Comitato.

**Art. 4***Comitato tecnico*

Idem.

**Art. 5***Realizzazione delle iniziative*

1. Per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 3 la Giunta dispone un apposito stanziamento nel bilancio regionale.

2. Per la realizzazione delle iniziative di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b) le domande di finanziamento per la compartecipazione della Regione devono essere presentate dai soggetti interessati nelle modalità e entro le date stabilite dal regolamento attuativo della presente legge.

3. Con deliberazione della Giunta regionale possono essere erogati anticipi per la realizzazione delle iniziative approvate nella misura massima del 90 per cento del finanziamento concesso.

4. Nel caso in cui la somma erogata a titolo di anticipo risulti superiore a quella spettante sulla base della documentazione prodotta per la liquidazione definitiva del finanziamento, si procede al recupero dell'importo non dovuto.

**Art. 6***Programmazione*

1. L'attuazione degli interventi di cui all'articolo 3 avverrà nel rispetto delle modalità e dei criteri indicati nel Piano programmatico per le iniziative in tema di promozione e valorizzazione dei gruppi linguistici regionali approvato annualmente con apposita

**Art. 5***Realizzazione delle iniziative*

Idem.

**Art. 6***Programmazione*

Idem.

deliberazione della Giunta.

**Art. 7***Rapporto e valutazione delle attività*

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale, entro il 31 marzo, una relazione consuntiva concernente le iniziative di cui all'articolo 3 promosse o sostenute nel precedente anno solare.

2. La relazione consuntiva di cui al comma 1 formula una valutazione sui risultati raggiunti, tenendo conto degli indicatori stabiliti dal regolamento attuativo della presente legge.

**Art. 8***Concorso finanziario di organizzazioni internazionali*

1. Per l'attuazione delle iniziative di cui all'articolo 3, la Giunta regionale può avvalersi del concorso finanziario dell'Unione europea e di altre organizzazioni internazionali, istituendo a tal fine un apposito capitolo nel bilancio di previsione delle entrate.

**Art. 9***Norma finanziaria*

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge trovano copertura negli stanziamenti della missione/programma 05/02 nell'ambito dei fondi previsti per il

**Art. 7***Rapporto e valutazione delle attività*

Idem.

**Art. 8***Concorso finanziario di organizzazioni internazionali*

Idem.

**Art. 9***Norma finanziaria*

Idem.

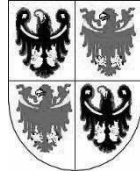
finanziamento della “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali”.

**Art. 10***Disapplicazione di norme*

1. Per gli interventi previsti dalla presente legge regionale non trovano più applicazione le disposizioni contenute nelle leggi regionali n. 10/1988, n. 4/1995, n. 4/1997, n. 9/2005, n. 22/2015 e n. 7/2017.

**Art. 10***Disapplicazione di norme*

Idem.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode - Jahr 2018

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 107**

**1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION**

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

BESTIMMUNGEN IN SACHEN SCHUTZ UND FÖRDERUNG DER ZIMBRISCHEN,  
FERSENTALERISCHEN UND LADINISCHEN SPRACHMINDERHEIT DER  
AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL

- eingebracht von der Regionalregierung -

Referent:  
Walter Kaswalder  
Kommissionsvorsitzender

Bozen, 19. April 2018

## B E R I C H T

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 107 „Bestimmungen in Sachen Schutz und Förderung der zimbrischen, fersentalerischen und ladinischen Sprachminderheit der Autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von der Regionalregierung) in den Sitzungen vom 15. März und 19. April 2018 beraten.

### **Sitzung vom 15. März 2018**

Der zuständige Assessor Detomas erklärte bei der Erläuterung des Gesetzentwurfs, dass sich dieser aus der Notwendigkeit ergibt, die Rechtsvorschriften, die bisher auf einen Artikel des Gesetzes über die europäische Integration und auf Finanzbestimmungen fußten, systematisch zu ordnen, um den regionalen Sprachminderheiten mehr Würde und Sichtbarkeit zu verleihen und die Tätigkeit zur Überprüfung der Wirksamkeit und Effizienz der Maßnahmen zu kodifizieren.

Der Assessor erklärte außerdem, dass das Institut für Minderheitenrechte der EURAC und die Rechtsabteilung der Universität Trient an der Ausarbeitung des Textes mitgewirkt haben und einen wertvollen und kostenlosen Dienst geleistet haben.

Assessor Detomas wies darauf hin, dass der Handlungsspielraum in Bezug auf die sprachlichen Minderheiten jener ist, der im Autonomiestatut festgeschrieben ist und dass keine Maßnahmen für neue Sprachgemeinschaften und Gruppen auf dem regionalen Territorium eingeführt werden, weil dies in die Zuständigkeit des Landes fällt und weil sie vorher einer gesetzgeberischen Phase der Anerkennung bedürfen.

Der Assessor berichtete, dass einige Grundsätze, die mit Verordnung angenommen wurden, gesetzlich verankert sind, wie z.B. der technische Kontrollausschuss, der über die von der Region finanzierten Tätigkeiten berichtet und für beide Provinzen paritätisch zusammengesetzt ist und die Teilnahme von Vertretern aller anerkannten sprachlichen Minderheiten vorsieht.

Der Assessor wies darauf hin, dass die Maßnahme zwar eine wichtige Neuerung darstellt und größere Würde, Homogenität und Kohärenz der Bestimmungen im Rahmen des gesamten Bereichs gewährleistet, jedoch nicht die Substanz und die Höhe der hierfür vorgesehenen Mittel abändert.

Im Einzelnen betonte Assessor Detomas, dass Artikel 6 die Planung von Tätigkeiten vorsieht, die mit dem Tätigkeitsprogramm und mit den Maßnahmen zum Schutz und zur Förderung regionaler Sprachgruppen in Einklang stehen, und dass Artikel 7 einen Abschlussbericht mit der Bewertung über die erzielten Ergebnisse vorsieht, der dem Regionalrat jährlich vorzulegen ist.

Kommissionsvorsitzender Kaswalder erklärte sodann die Generaldebatte für eröffnet.

Abg. Heiss erinnerte kurz an die Etappen der internationalen und nationalen Anerkennung der europäischen Sprachminderheiten von der Zeit nach dem Zweiten Weltkrieg bis hin zu den laufenden Initiativen, wie beispielsweise den Minority Safe Pack, und wies darauf hin, dass die Anerkennung der ladinischen Sprachminderheit auf lokaler Ebene einen sehr guten Punkt erreicht hat, während die zimbrischen und fersentalerischen Minderheiten immer noch ein sehr begrenztes Gewicht haben.

Hinsichtlich des Inhalts der Maßnahme hielt es Abg. Heiss aus technischer Sicht für notwendig, Überschneidungen zwischen den verschiedenen von den beiden Provinzen



bereits durchgeführten Maßnahmen zu vermeiden, während er aus politischer Sicht die Frage der Interessensvertretung hervorhob und unterstrich, dass es neben den in der Maßnahme aufgeführten auch andere Vereinigungen geben könnte, die zugelassen werden könnten.

Abg. Heiss bat somit den Assessor, die Debatte über den Gesetzentwurf auszusetzen, um die hervorgehobenen Aspekte vertiefen zu können.

Abg. Borga erkundigte sich, ob diese Bestimmung sich nur auf den Schutz der zimbrischen, fersentalerischen und ladinischen Minderheiten beschränkt, d.h. derjenigen, die traditionell in der Region ansässig sind und ob nicht auch Minderheiten anderer Art hinzukommen.

Abg. Urzi erkundigte sich auf der Grundlage der bereits von seinen Vorrednern aufgeworfenen Fragen nach dem Kriterium für die Auswahl der Vertretungssubjekte und bat darum, den Wortlaut des Artikels 1 des Gesetzentwurfs an den Titel anzugleichen, da sich der Titel auf Zimbern, Fersentaler und Ladiner bezieht, während Artikel 1 von „den in der Region anerkannten Sprachgruppen“ spricht, so dass nach dieser Formulierung theoretisch auch die deutsche Sprachgruppe einbezogen werden könnte.

Schließlich forderte Abg. Urzi - ausgehend vom Thema des Schutzes der sprachlichen Minderheiten, die nicht von der Rechtsprechung, sondern vom Gesichtspunkt ihres Beitrags zu einer pluralistischen regionalen Gesellschaft anerkannt werden - eine besondere Berücksichtigung der italienischen Minderheit in Südtirol.

Assessor Detomas stellte klar, dass es sich bei den im Text genannten repräsentativen Vereinigungen um lokale öffentliche Einrichtungen handle, mit Ausnahme der Lia dl Comuns, einer privaten Organisation, die die lokalen Körperschaften der Dolomiten vertritt.

Der Assessor versicherte, dass die durch das Gesetz geschützten Subjekte zu den im Autonomiestatut vorgesehenen Sprachgruppen gehören und dass die italienische Sprachgruppe aus rechtlicher Sicht nicht als sprachliche Minderheit angesehen werden kann.

Assessor Detomas teilte der Kommission mit, dass er eine Sammlung von einschlägigen Bestimmungen zur Verfügung stellen werde, die von den Ämtern als Arbeitsinstrument benutzt worden ist, und forderte die Vertagung der Debatte über den Gesetzentwurf.

Der zur Abstimmung gestellte Antrag auf Vertagung wurde einstimmig angenommen.

### **Sitzung vom 19. April 2018**

Der Kommissionvorsitzende Kaswalder teilt vorab mit, dass der zuständige Assessor Detomas den Änderungsantrag Nr. 564 zurückgezogen und zwei weitere Änderungsanträge zu Artikel 2 und 3 eingereicht hat, die mit der Nummer 902 protokolliert werden.

Assessor Detomas erklärte dem Abg. Heiss, der um Klarstellungen gebeten hatte, dass es notwendig sei, den gesamten Bereich systematisch zu ordnen und ein System zur Bewertung der Wirksamkeit der Maßnahmen und damit der eingesetzten Mittel einzuführen. Er betonte, dass die Betroffenen dieser Gesetzesmaßnahme die repräsentativen institutionellen Subjekte der Sprachminderheiten sind und dass der Schutz der Minderheiten in der Provinz Bozen auf die Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe beruht, während in der Provinz Trient die Schutzbestimmungen ihre Wirksamkeit auf dem Gebiet, in dem die Minderheiten ansässig sind, entfalten.

Der Assessor erklärte dem Abg. Urzi weiters, dass die Anerkennung der Comun General de Fascia als repräsentatives Subjekt der ladinischen Sprachgruppe darauf zurückzuführen ist, dass es sich um ein im Autonomiestatut vorgesehenes Vertretungsorgan handelt, während die Union Generela de Ladins dla Dolomites eine private Vereinigung ist, die nicht den Rang einer Institution hat, jedoch den Verdienst hat, dass sie die ladinische Frage historisch am Leben erhalten hat, und dass die Lia de Comuns Ladins eine private Vereinigung zwischen öffentlichen Subjekten ist.

Assessor Detomas erklärte dem Kommissionsvorsitzenden Kaswalder hinsichtlich des Problems der Minderheit des Nonstales, dass sich die Regionalregierung dafür entschieden hat, das Gebiet der Sprachgruppen einzugrenzen, um zu verhindern, dass weitere sprachliche Minderheiten diese Maßnahmen in Anspruch nehmen können, und fügte hinzu, dass die Frage der Minderheit aus dem Nonstal mit einer spezifischen Durchführungsbestimmung, wie sie im Gesetz Nr. 482/1999 des italienischen Zivilgesetzbuches vorgesehen ist, und einem spezifischen Verfahrensweg behandelt werden muss und nicht mit jener der Ladiner des Fassatals gleichgestellt werden kann, die zum zentralen Gebiet der Dolomitenladiner gehören, mit der die Bevölkerung des Nonstales nichts zu tun hat.

Abg. Urzi brachte seine Überlegungen zur Unterschiedlichkeit der Grundprinzipien zum Ausdruck, die in Südtirol und im Trentino zur Anwendung kommen und in dem zur Debatte stehenden Gesetzentwurf dargelegt wurden und erklärte, dass er eher an den Schutz von Minderheiten auf der Grundlage der territorialen Autonomie als an die ethnische Autonomie glaubt, da letztere im Laufe der Zeit tiefe Gräben in der Gesellschaft aufgerissen hat.

Abg. Urzi setzte seine Rede fort, indem er darauf hinwies, dass der Schutz der Minderheiten nicht in Richtung einer Homogenisierung der Identitäten erfolgen sollte, sondern in der Aufwertung der Unterschiede der verschiedenen Sprachgruppen, die im Übrigen die Grundlage für die Anerkennung der regionalen Autonomie gebildet haben.

Assessor Detomas berichtete, dass er die Stellungnahme des Abg. Urzi sehr interessant gefunden habe und brachte seine Überzeugung zum Ausdruck, dass die Bestimmungen zum Schutz von Minderheiten flexibel sein sollten, in dem Sinne, dass sie den Zeiten, Bedürfnissen und sozialen Gleichgewichten innerhalb der Gemeinden Rechnung tragen sollten, und dass dies zur Einführung der Bewertung der Maßnahmen geführt hat, um verstehen zu können, wie sie im Falle von Veränderungen der Gleichgewichte angepasst werden können.

Nach Abschluss der Debatte brachte Kommissionsvorsitzender Kaswalder den Übergang zur Sachdebatte zur Abstimmung, der mit 9 Ja-Stimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Borga, Civico, De Godenz, Hochgruber Kuenzer, Maestri, Schiefer und Urzi) und 2 Enthaltungen Abg. Blaas und Heiss) angenommen wurde.

Mit einstimmiger Zustimmung der Anwesenden wurden die Artikel als verlesen betrachtet.

Während der Beratung der Artikel wurden die beiden von Assessor Detomas eingebrachten Änderungsanträge, Prot. Nr. 902 zu den Artikeln 2 und 3 genehmigt.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen gab Abg. Heiss seine Stimmenthaltung bekannt, da er die Ziele der Gesetzentwurfs für sehr weit gefasst und vage hielt und brachte seine Hoffnung zum Ausdruck, dass sie durch eine Durchführungsverordnung besser präzisiert werden könnten.

Der Abgeordnete unterstrich jedoch, dass er die Einführung der Rechnungslegung zur Bewertung der für Minderheiten geleisteten Tätigkeit begrüße und dass sich die Rolle der

Region im Bereich des Schutzes sprachlicher Minderheiten weiter entwickeln werde, sobald die Europäische Union in Zukunft neue Aspekte in diesem Bereich einführt.

In Bezug auf die Diskussion über die Identifizierung ethnischer Minderheiten berichtete Abg. Heiss, dass er ein gemischtes System vorziehe, da die Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe ein konstitutives Element ist, das nicht nur durch Territorialität allein ersetzt werden könne, welche von politischen Aspekten bedingt sein könnte, stellte aber fest, dass der Gesetzentwurf Ausdruck verschiedener Sensibilitäten in beiden Provinzen ist.

Abg. Urzi, betonte, dass er den Geist des Gesetzes teile und der Sammlung der Gesetzesbestimmungen in einem einzigen Gesetz zustimme, gab jedoch seine Stimmenthaltung aufgrund der Auswahl der Vertretungssubjekte der Region bekannt, die seiner Ansicht nach das Ergebnis einer Ermessensentscheidung der Regionalregierung sei, und wolle mittel- und langfristig abwarten, bis sich zeige, ob die Erwartungen auch dem Inhalt entsprechen.

Der Abgeordnete stellte ferner fest, dass die Region es etwas mehr Mut hätte aufbringen können, um die Rolle des Hautdarstellers für sich in Anspruch zu nehmen, während sie es vorgezogen hat, den Provinzen, insbesondere Südtirol, einen sehr großen Handlungsspielraum in Bezug auf Vorschläge, Initiativen und Projekte zu überlassen.

Der Gesetzentwurf Nr. 107 wurde mit 8 Ja-Stimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Borga, Civico, De Godenz, Hochgruber Kuenzer, Maestri und Schiefer) und 4 Enthaltungen (Abg. Blaas, Heiss, Stocker und Urzi) angenommen.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

GESETZENTWURF NR. 107/XV

TEXT DER REGIONALREGIERUNG

KOMMISSIONSTEXT

**BESTIMMUNGEN IN SACHEN SCHUTZ UND FÖRDERUNG DER ZIMBRISCHEN,  
FERSENTALERISCHEN UND LADINISCHEN SPRACHMINDERHEIT DER  
AUTONOMEN REGION TRENINO-SÜDTIROL**

**Art. 1**

*Gegenstand und Ziele*

1. Die Region fördert, unterstützt und integriert im Rahmen ihrer Zuständigkeiten und in Abstimmung mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen unter Berücksichtigung der Grundsätze der Subsidiarität und der Autonomie der Sprachgruppen Initiativen zur Förderung der anerkannten Sprachgruppen in der Region und im Allgemeinen zur Förderung der sprachlichen und kulturellen Vielfalt, die ihr Gebiet charakterisiert.

2. Im Einklang mit den in den europäischen und internationalen Konventionen über den Schutz der Minderheiten und der sprachlichen und kulturellen Vielfalt, insbesondere in der vom Europarat unterstützten Europäischen Charta der Regional- oder Minderheitensprachen und im Rahmenübereinkommen zum Schutz nationaler Minderheiten verankerten Grundsätzen bekennt sich die Region im Rahmen ihrer Tätigkeit zu den sprachlichen und kulturellen Rechten als integrierender Teil des Menschenrechtssystems und zu deren Förderung als wichtiger Beitrag zu einer pluralistischen, demokratischen und lebendigen regionalen Gesellschaft.

**Art. 1**

*Gegenstand und Ziele*

Dieselbe.

**Art. 2***Interessenvertretungen*

1. Für die Zwecke dieses Gesetzes erkennt die Region das Comun General de Fascia als Interessenvertretung der ladinischen Sprachgruppe im Gebiet der Gemeinden laut Artikel 48 Absatz 3 des Sonderstatuts an.

2. Zu denselben Zwecken erkennt die Region die Gemeinde Luserna-Lusérn als Interessenvertretung der zimbrischen Sprachgruppe und den durch Landesgesetz vom 19. Juni 2008, Nr. 6 (Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der örtlichen Sprachminderheiten) errichteten Bersntoler Rat als Interessenvertretung der fersentalerischen Sprachgruppe im Rahmen des Gebiets laut Artikel 102 des Sonderstatuts an.

3. Die Region erkennt den Verband „Lia di Comuns Ladins“, der die 19 Gemeinden Campitello di Fassa-Ciampedel, Canazei-Cianacei, Castelrotto-Kastelruth-Ciastel, Colle Santa Lucia-Col, Cortina d’Ampezzo-Anpezo, Corvara, La Valle-Wengen-La Val, Livinallongo del Col di Lana-Fodom, Marebbe-Enneberg-Mareo, Mazzin-Mazin, Moena, Ortisei-St. Ulrich-Urtijëi, Pozza di Fassa-Poza, San Martino in Badia-St. Martin in Thurn-San Martin de Tor, Santa Cristina Val Gardena-St. Christina in Gröden-Santa Crestina, Selva Val Gardena-Wolkenstein in Gröden-Sëlva, Soraga di Fassa-Soraga, Vigo di Fassa-Vich umfasst, als Instrument für die Zusammenarbeit und die Koordinierung der Maßnahmen zum Schutz der dolomitenladinischen Minderheit an.

**Art. 3***Umsetzungsmodalitäten*

1. Die Region verfolgt unter

**Art. 2***Interessenvertretungen*

1. Dieselbe.

2. Dieselbe.

3. Die Region erkennt den Verband „Lia di Comuns Ladins“, der die Gemeinden Badia-Abtei, Castelrotto-Ciastel-Kastelruth, Colle Santa Lucia-Col, Cortina d’Ampezzo-Anpezo, Corvara, La Valle-La Val-Wengen, Livinallongo del Col di Lana-Fodom, Marebbe-Mareo-Enneberg, Ortisei-Urtijëi-St. Ulrich, San Martino in Badia-San Martin de Tor-St. Martin in Thurn, Santa Cristina Val Gardena-Santa Crestina-St. Christina in Gröden, Selva Val Gardena-Sëlva-Wolkenstein umfasst, und jene, die im Gebietsbereich des Comun General de Fascia eingeschlossen sind, als Instrument für die Zusammenarbeit und die Koordinierung der Maßnahmen zum Schutz der dolomitenladinischen Minderheit an.

**Art. 3***Umsetzungsmodalitäten*

1. Dieselbe.

Berücksichtigung der Zuständigkeiten des Staates und der Autonomen Provinzen die im Artikel 1 genannten Ziele durch:

- a) direkte Initiativen, die von der Region und/oder von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen geplant und durchgeführt werden;
- b) die Beteiligung an Initiativen, die von Vereinen, Körperschaften und Genossenschaften vorgeschlagen werden, gemäß den in der Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz vorgesehenen Verfahren;
- c) die Zusammenarbeit mit regionalen, gesamtstaatlichen und internationalen Körperschaften, die zur Gänze oder teilweise nach den oben genannten Zwecken ausgerichtete Tätigkeiten durchführen.

2. Im Einzelnen unternimmt die Region nachstehende Aktionen:

- a) sie fördert den Gebrauch der regionalen Minderheitensprachen im Verlagswesen und in den Medien;
- b) sie fördert Lern- und Austausch-tätigkeiten auf allen Bildungsebenen – von der Grundschule bis zur akademischen Ebene – sowie im Allgemeinen Forschungs-, Informations- und Kommunikationstätigkeiten über sprachgruppenbezogene Themen;
- c) sie regt das Erlernen der Minderheitensprachen als Teil des lebenslangen Lernens an, indem sie von den zuständigen Einrichtungen angebotene Kurse und sonstige Lern-, Bildungs- und Weiterbildungsveranstaltungen unterstützt;
- d) sie integriert und unterstützt Dienste im Bereich der Übersetzung und der lexikografischen Forschung, besonders zum Zwecke der Konsolidierung und Entwicklung einer adäquaten Bezugsterminologie für jeden Verwaltungsbereich;
- e) sie unterstützt finanziell die Erstellung

a) dieselbe;

b) dieselbe;

c) dieselbe.

2. Im Einzelnen unternimmt die Region nachstehende Aktionen:

- a) sie unterstützt den Gebrauch der regionalen Minderheitensprachen im Verlagswesen und in den Medien;
- b) dieselbe;

c) dieselbe;

d) dieselbe;

e) dieselbe;

- von Strukturen und technischen Anlagen, einschließlich des Ankaufs von Gütern, für die Tätigkeit von Körperschaften, Einrichtungen und Vereinen, die auf die Aufwertung der sprachlichen und kulturellen Vielfalt und des interkulturellen Dialogs abzielen;
- f) sie fördert – zur Wahrung der kulturellen Identität der Sprachgruppen – die Stärkung und Entwicklung von Wirtschafts- und Produktionstätigkeiten, die das Verbleiben der Bevölkerung in ihrem Heimatgebiet begünstigen;
- g) sie unterstützt – auch durch ihre Mitgliedschaft – Einrichtungen, Vereine und Institute, die sich mit Themen in Zusammenhang mit dem Schutz und der Förderung der Sprachgruppen und der Minderheitensprachen befassen;
- h) sie setzt sich in den interregionalen und europäischen Einrichtungen, in denen sie vertreten ist, für die Durchsetzung der Grundsätze der Aufwertung der sprachlichen und kulturellen Vielfalt und des Schutzes der Sprachgruppen sowie für deren Anwendung ein;
- i) sie fördert die grenzüberschreitende und interregionale Zusammenarbeit sowie die Zusammenarbeit zwischen den Gemeinden, einschließlich der Gemeinden, mit denen sie gemeinsame historische und sprachliche Bindungen teilt, mit besonderem Augenmerk auf die Gemeinden Cortina d’Ampezzo-Anpezo, Livinallongo del Col di Lana-Fodom, Colle Santa Lucia-Col;
- l) sie fördert die Gründung von Partnerschaften zwischen den Gemeinden oder sonstigen örtlichen Körperschaften in den Siedlungsgebieten der regionalen Sprachminderheiten und den Gemeinden anderer Regionen Italiens oder anderer
- f) dieselbe;
- g) dieselbe;
- h) dieselbe;
- i) dieselbe;
- l) dieselbe;

- Mitgliedstaaten des Europarats;
- m) sie kann den Autonomen Provinzen Finanzierungen für Projekte gewähren, die diese der Regionalregierung vorlegen und die auf die Durchführung von Initiativen im Einklang mit den Zielen laut Artikel 1 ausgerichtet sind;
- n) sie fördert Initiativen, um die Zusammenarbeit und das gegenseitige Kennenlernen und Verständnis zwischen den Sprachgruppen der Region sowie zwischen den Vereinen und Verbänden zu unterstützen, welche die Kenntnis und Verbreitung der Themenkreise zur sprachlichen und kulturellen Vielfalt fördern.
3. Die Maßnahmen betreffend Absatz 2 Buchstaben a), e), f), g), i), m) und n) können sowohl spezifische Initiativen als auch Betriebsausgaben der betroffenen Vereine und Körperschaften umfassen.

m) dieselbe;

n) dieselbe.

3. Dieselbe.

**Art. 4**  
*Fachbeirat*

1. Die Regionalregierung setzt mit Verordnung die Kriterien und die Modalitäten für die Gewährung der im Artikel 3 genannten Finanzierungen fest.

2. Für die Prüfung der Finanzierungsanträge auf deren Übereinstimmung mit den Zielen dieses Gesetzes und für die Koordinierung mit den Initiativen der Autonomen Provinzen wird ein Fachbeirat errichtet, der sich aus elf Mitgliedern zusammensetzt. Dem Fachbeirat gehören der Leiter der zuständigen Organisationsstruktur und der Direktor des zuständigen Amtes an. Die Regionalregierung ernennt die restlichen neun Mitglieder, von denen vier von der Autonomen Provinz Bozen – unter Gewährleistung der Vertretung sämtlicher Sprachgruppen – und vier von der Autonomen Provinz Trient – davon

**Art. 4**  
*Fachbeirat*

Dieselbe.



mindestens drei Angehörige der Sprachgruppen laut Artikel 1 – namhaft gemacht werden.

3. Der Fachbeirat kann seine Bearbeitungs- und Prüfungstätigkeit in nach Provinzen getrennten Arbeitsgruppen durchführen. Wenn Anträge zwecks Förderung der ladinischen Sprachgruppe geprüft werden, nehmen alle ladinischen Mitglieder des Fachbeirats an der Arbeitsgruppe teil.

#### **Art. 5**

##### *Durchführung der Initiativen*

1. Für die Durchführung der Initiativen laut Artikel 3 stellt die Regionalregierung spezifische Mittel im Haushalt der Region bereit.

2. Für die Durchführung der Initiativen laut Artikel 3 Absatz 1 Buchstabe b) müssen die Anträge auf Finanzierung mittels Beteiligung der Region von den Interessierten gemäß den in der Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz festgelegten Modalitäten und Fristen eingereicht werden.

3. Mit Beschluss der Regionalregierung können Vorschüsse für die Durchführung der genehmigten Initiativen in Höhe von maximal 90 Prozent der gewährten Finanzierung entrichtet werden.

4. Fällt der entrichtete Vorschussbetrag höher als der Betrag aus, welcher aufgrund der für die endgültige Auszahlung der Finanzierung vorgelegten Belege zusteht, so wird der nicht geschuldete Betrag eingetrieben.

#### **Art. 6**

##### *Programmierung*

1. Die Umsetzung der Maßnahmen laut Artikel 3 erfolgt unter Einhaltung der

#### **Art. 5**

##### *Durchführung der Initiativen*

Dieselbe.

#### **Art. 6**

##### *Programmierung*

Dieselbe.

Modalitäten und Kriterien, die in dem jährlich mit Beschluss der Regionalregierung genehmigten Tätigkeitsprogramm für die Initiativen zur Förderung und Aufwertung der Sprachgruppen der Region angeführt sind.

**Art. 7**

*Berichterstattung und Bewertung der Tätigkeiten*

1. Die Regionalregierung legt dem Regionalrat jährlich binnen 31. März einen Abschlussbericht über die im Artikel 3 genannten und im vorhergehenden Kalenderjahr geförderten oder unterstützten Initiativen vor.

2. Im Abschlussbericht laut Absatz 1 ist eine Bewertung über die erzielten Ergebnisse anhand der in der Durchführungsverordnung zu diesem Gesetz festgelegten Indikatoren enthalten.

**Art. 8**

*Finanzielle Beteiligung internationaler Organisationen*

1. Für die Durchführung der Initiativen laut Artikel 3 kann die Region die finanzielle Beteiligung der Europäischen Union und sonstiger internationaler Organisationen in Anspruch nehmen; zu diesem Zweck ist im Einnahmenvoranschlag ein spezifisches Kapitel einzurichten.

**Art. 9**

*Finanzbestimmung*

1. Die aus der Anwendung dieses Gesetzes erwachsenden Ausgaben werden durch die im Aufgabenbereich/Programm 05/02 für die Finanzierung des „Schutzes und der Aufwertung kultureller Güter und

**Art. 7**

*Berichterstattung und Bewertung der Tätigkeiten*

Dieselbe.

**Art. 8**

*Finanzielle Beteiligung internationaler Organisationen*

Dieselbe.

**Art. 9**

*Finanzbestimmung*

Dieselbe.

Tätigkeiten“ angesetzt Beträge gedeckt.

**Art. 10**

*Nichtanwendung von Bestimmungen*

1. Für die Maßnahmen laut diesem Regionalgesetz werden die Bestimmungen der Regionalgesetze Nr. 10/1988, Nr. 4/1995, Nr. 4/1997, Nr. 9/2005, Nr. 22/2015 und Nr. 7/2017 nicht mehr angewandt.

**Art. 10**

*Nichtanwendung von Bestimmungen*

Dieselbe.